

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 49 (1907)
Heft: 10

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 01.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: L'evoluzione della disciplina — La Mostra Didattica all'Esposizione di Milano, 1906 — Biblioteche circolanti — Bilancio della Cassa di Previdenza dei D. T., esercizio 1906 — Rapporto della Commissione di Revisione della Cassa di Previdenza — Piccola Posta.

L'EVOLUZIONE DELLA DISCIPLINA

Fanciulli che si governano da sè — « La Repubblica Scolastica. »

Togliamo dall'ottima *Rivista de Educacion* di La Plata, la quale alla sua volta la riporta dal giornale *La Nacion*, la seguente corrispondenza, che illustra ad evidenza i metodi nuovi di educazione invalsi da qualche anno negli Stati Uniti dove le idee buone e razionali sono subito afferrate ed attuate col senso pratico di cui quel popolo è esempio meraviglioso e piuttosto unico che raro. La corrispondenza è datata da Sharon (Mass.) maggio 1906; e scritta dal sig. Ernesto Nelson il quale si mostra entusiasmato dell'educazione procurata col mezzo della disciplina razionale, la quale, anzichè di norme viete e convenzionali, si vale delle doti stesse del fanciullo per fargli apprendere ed amare il dovere.

Ecco la corrispondenza:

— E' possibile, esclamai con sorpresa.

— In tutto e per tutto — rispose il direttore della scuola. — Qui la disciplina scolastica sta quasi interamente nelle mani dei fanciulli. Questo non è più un tentativo, negli Stati Uniti; e neppure una innovazione recente. Da oltre sei anni cresce ogni giorno il numero delle scuole che a Boston, Filadelfia, Nuova York, Baltimora, San Luis, Chicago ecc., hanno introdotto il sistema del governo proprio dei fanciulli.

— E chi ne fu l'iniziatore?

— L'innovazione è dovuta all'ispirazione del sig. Wilson L. Gill, che fu il primo ad accorgersi del contrasto fra il sistema politico di governo che professiamo e l'organizzazione scolastica.

— Contrasto, dice?

— Sì, perchè chi ben guarda, la scuola che deve prepara-

rare il futuro cittadino alla vita democratica, tiene il fanciullo soggetto ad un governo che è la negazione della democrazia; un governo fondato sull'autorità estranea, che non consulta per nulla la volontà del subordinato, non ostante il pregio che l'esistenza repubblicana dà alle libere facoltà. Il fanciullo esce dalla scuola e va ad esercitare i suoi diritti di cittadino, senza averne avuto la minima esperienza; talvolta con un certo rancore contro le autorità e un segreto desiderio di rappresaglia. E tutto questo, perchè? perchè hanno vissuto sotto un regime contrario alla natura. Il fanciullo rispetta l'autorità per timore, per bontà, perchè è così. Ma sotto questa sottomissione apparente palpita lo spirito di rivolta. Ed è naturale. La volontà ha le sue repugnanze come l'intelligenza; l'autorità è alla libertà ciò che il dogmatismo è alla ragione. Nè l'una nè l'altra sono di un secolo che tende a sopprimere gli artifici. E' necessario far sì che il fanciullo obbedisca, non al direttore o al maestro, ma a sè stesso.

— A sè stesso, Lei dice?

— E' un modo di dire, — rispose il direttore; e del resto, forse è più che un modo di dire — aggiunse subito. Perchè la vera autorità, la vera disciplina è quella che nasce interiormente, non quella che s'impone dall'esterno; quella che nasce da convinzioni, da propositi definiti.

— Ma è capace il fanciullo di esercitare questo dominio cosciente sopra sè stesso?

— Lo vediamo tutti i giorni. Il fanciullo che parla a voce bassa e cammina in punta di piedi per non destare il fratellino infermo; il garzoncello che si sottopone a pene severe ne' suoi giuochi; colui che tocca nell'amor proprio, se ne sta mezz'ora sur un piede e fors'anche con un oggetto in ciascuna mano, tutti hanno il loro motivo per fare tale sacrificio. E per trasportare questo genere di disciplina nella scuola è necessario dare al fanciullo motivi pure suoi propri; mi comprende?

— Ma trattandosi di scuola, dico io, crede Lei che il fanciullo sia capace di apprezzare i motivi? Crede Lei che la sua intelligenza possa comprendere.....?

— Oh, l'intelligenza! — interruppe il direttore, rispondendo alla dimanda con un sorriso nel quale mi parve scorgere una certa pietà per la colui che la faceva. Questo è stato il nostro errore colossale, da Socrate in poi; aggiunse con calore. Forse che lo spirito ha bisogno di saper formulare i suoi motivi prima di pensare logicamente. Il bambino non parla ancora e i suoi atti rivelano il giuoco perfetto dei sentimenti.

umani; si offende, è riconoscente, si sottomette, si ribella, odia, ama, ammira, disprezza, e i suoi motivi hanno tanta logica quanto quelli di un adulto. Veda come il fanciullo è sensibile al sentimento della responsabilità; osservi come lo tocca profondamente il verdetto de' suoi compagni.

— Infatti, la fanciullezza ha il suo codice....

— Giustamente. E perchè non porre questo codice al servizio della scuola?

— E come mai!

— Facendo in modo che i fanciulli eleggano i loro giudici tra loro stessi; facendo in modo che la disciplina della scuola sia assunta da loro stessi, lasciata alla loro responsabilità. Lei sorride? Non gliene faccio una colpa. Sorridemmo quando Mr. George istituì la prima repubblica di fanciulli delinquenti; sorridemmo, o a meglio dire, ci allarmammo, quando, istituito il sistema di prova dei criminali, si posero in libertà, dietro promessa che si sarebbero emendati, mille ladroncelli che oggi sono uomini dabbene.

Eppure oggi siamo esciti d'inganno. Disciplina, rigori, imposizioni, tutto questo, come il dogmatismo brutale, è d'un tempo che non s'erano ancora scoperti i meravigliosi meccanismi dello spirito. Noi altri americani siamo psicologi — aggiunse tosto, sorridendo. Forse non psicologi di laboratorio e di cattedra, ma psicologi empirici e pratici; e ci vantiamo di aver sostituito alle degradanti coercizioni le molte perfette e sicure della psicologia. Così abbiamo creato un altro tipo di popolo, un altro tipo di donna, un altro tipo di operaio. Ora stiamo facendo un altro tipo di fanciullo. Non conoscevamo il fanciullo, il mondo non lo conosce come il sultano non conosce la donna, come il despota non conosce l'uomo. L'ironia della situazione sta in ciò, che coloro che hanno scoperto il fanciullo non sono i padri, non sono i maestri, ma sì coloro che hanno vissuto in compagnia dell'infanzia pervertita, del fanciullo delinquente: Londsey, George, Perry, O. Wilcox. Se possono effettuarsi tante meraviglie col fanciullo che ha bisogno di essere riformato, quanto non faremo noi quando ci troviamo a contatto col fanciullo moralmente sano, che non ha bisogno che di essere formato? Diamine! — disse subito in tono gioviale. Adesso vien la volta della scuola, perchè finora, col sistema di *routine* che impera nel resto del mondo, la scuola pubblica sarebbe giunta ben presto ad essere un luogo meno attraente per il fanciullo che gli stessi riformatori moderni. Non sarebbe stata una vergogna?

A questo punto risuonano in tutto l'edificio i campanelli elettrici, e il direttore prendendomi precipitosamente per un braccio, mi disse:

— Venga, venga nel mio studio prima che i fanciulli escano dalle classi. Ella vedrà.

Quasi alla corsa seguii il direttore attraverso un vasto corridoio tutto adorno di riproduzioni di statue, stile classico, e nelle pareti del quale erano collocati bassorilievi in gesso, ornamenti, fotografie e dipinti. Finalmente arrivammo allo studio, un po' ansanti, e il direttore chiudendo di nuovo la porta decorata di vetri gotici, vi si pose di dietro, e tosto avvicinando la faccia ai cristalli, mentre si faceva colle mani schermo alla vista, mi disse:

— Questa è la prima volta che mi metto a spiare i miei ragazzi. Dio mi perdoni; ma desidero ch'Ella li veda governarsi da soli.

— Imitai la mia guida, e vidi che da alcune porte escivano i maestri che si ritiravano dalle classi. Poco dopo i campanelli squillarono di nuovo e giunse al nostro orecchio il rumore di banchi che si chiudono, piedi che strisciano, qualche scoppio di risa, e tutto questo frammisto all'aprirsi di porte che lasciavan paesare fino a cento tra fanciulli e fanciulle che tosto invasero il corridoio e i passaggi che ad esso facevan capo.

— Se ne vanno — disse il direttore. — Guardi che ordine e compostezza. Nessuno li sorveglia. O a meglio dire, si sorveglian da sè stessi. Vede Ella quei fanciulli che dispongono in fila gli altri? Sono capitani — disse sorridendo.

— Specie di monitori? — dimandai.

— Non lo dica nemmeno per burla — ribattè il direttore con vivacità. Sono fanciulli eletti da loro stessi; le loro funzioni sono state fissate da loro stessi, riuniti in consiglio municipale.

— In consiglio municipale! — esclamai attonito.

— Sì. Non lo sapeva? Ogni classe elegge vari consiglieri. I consiglieri di tutta la scuola formano il consiglio municipale, che è il corpo legislativo del governo ecclesiastico. Detta le disposizioni di ordine interno, che poi l'alcaide (sindaco) eletto popolarmente, fa eseguire coll'aiute di altri funzionari eletti pure popolarmente.

— Mirabile! — dissi osservando la maniera discreta con cui i fanciulli disimpegnavano la loro carica. E questi ragazzetti che escono adesso dalla fila? — dimandai.

— Son fanciulli che hanno fatto qualche scappata. Stanno per essere giudicati dal tribunale.

— E il tribunale?....: dissi, non osando completare la domanda.

— Il tribunale è formato da fanciulli eletti dagli alunni — ribattè il direttore con tutta naturalezza. Stanno in carica un breve periodo come gli altri funzionari. Ma li guardi un po'? Vede quel gruppo numeroso che s'è appena separato dalle file, mentre il resto se ne va? Sono i membri del governo. Sono all'incirca sessanta ragazzi d'ambo i sessi. Adesso tengono seduta i consiglieri e, a quel che si vede anche il tribunale.

— Si radunano tutti i giorni?

— No; ogni settimana o due.

— E dove si riuniscono? — domandai con molto interesse.

— Hanno destinato per loro una classe del piano superiore. L'hanno decorata essi medesimi con bandiere, ritratti di uomini grandi, ecc. Hanno fatto i mobili durante le lezioni di lavoro manuale, *ricamato* cortine; che so io!

— E dove votano? — domandai mentre ci ritiravamo dalla porta e il direttore avvicinava due sedie al suo scrittoio.

— Nei corridoi della scuola — rispose mettendosi a sedere. Hanno fatto delle casette di legno smontabili, che mettono insieme la vigilia delle elezioni. In questa specie di padiglioni si chiudono i votanti per deporre il voto. Guardi un po', — disse poscia aprendo uno dei cassetti dello scrittoio ed estraendo diversi pezzi di carta. — Queste sono le schede. In quelle scuole che posseggono una piccola stamperia, i fanciulli le stampano. Queste sono fatte da loro col poligrafo. Come vede sono imitazioni delle schede autentiche che usiamo noi grandi nelle elezioni della città e dello Stato.

Salimmo una scala di marmo ed entrammo in un altro corridoio del piano superiore. Il direttore si fermò presso una grande porta incorniciata di bandiere a guisa di cortine, sul cui tessuto campeggiavano i vivi colori dello stemma nordamericano sormontato da un'aquila dorata. Battè alcuni piccoli colpi e tosto la porta si aprì, e comparve un fanciullo, che riconoscendo il direttore, esclamò con lieta sorpresa: « Oh, il signor Smith! ».

Molto occupati? rispose questi con aria benevola e con una certa affettata solennità che fece sorridere il fanciullo del quale il sig. Smith già aveva preso la faccia tra le sue manone d'uomo buono.

Entriamo, e il direttore, senza lasciare la testa della nostra guida, disse a voce alta ai fanciulli che parte sui banchi della scuola, parte sopra tavole sormontate da padiglioni di bandiere, occupavano il locale.

— Ragazzi e ragazze: vi chiedo il permesso d'introdurre in questa riunione un signore che desidera assistere ai vostri lavori.

— Cittadini — esclamò uno dei fanciulli, mettendosi in piedi. Propongo che si accetti la petizione del direttore.

— Approvato, esclamarono tante voci, sì che non parve necessaria la votazione.

— Tante grazie — disse il sig. Smith rivolgendosi a tutti con uno sguardo carezzevole. E subito, dirigendosi a me.

— Rimanga con loro, — aggiunse presentandomi una sedia. — Abbia la bontà di passare più tardi nel mio studio — soggiunse poi. E facendo ai ragazzi un saluto familiare, a cui risposero tutti, abbandonò la sala.

— Come dicevo, — cominciò a parlare uno dei fanciulli che era rimasto in piedi durante l'interruzione causata dalla nostra entrata, — credo che sia necessaria un'altra portiera di velluto alla porta del corridoio da basso (1). I membri della Commissione d'igiene pubblica non possono impedire che i cittadini chiudano perchè non v'è che una portiera e questa non basta per tutti dopo la ricreazione.

(1) Non mi son creduto in diritto di alterare la verità degli incidenti descritti; e se non si verificarono tutti in questo luogo medesimo, sono però rigorosamente autentici, tolti da numerosi scritti pubblicati negli Stati Uniti, Inghilterra, Cuba e Chili, dei quali sono autori W. L. Gill, M. G. Brumbaugh, dell'Università di Pensilvania; William E. Stead, E. I. Varona, E. Fernandez Peña, oltre gli annuari del ministero di pubblica istruzione di Cuba e del Chili.

Lunedì e martedì, 27 e 28 corrente, ebbero luogo a Baden le adunanze dei delegati e dell'assemblea della Società svizzera di Utilità Pubblica. Ne daremo estesa relazione nel prossimo numero.

La Mostra Didattica all'Esposizione di Milano 1906 ¹⁾

Monografia.

“Se il pensiero individuale può talvolta nello scetticismo arrestarsi, non tarderà il pensiero collettivo a passare sopra questo e, nella ripresa delle energie portando le innovazioni, sempre più progredire e nella realtà approfondirsi.”

Prof. GIULIO VALENTI, Bologna.

Piccola e grande! Almeno otto giorni sarebbero stati necessari per formarci un'idea chiara di tutto ciò che di moderno e di utile era sapientemente radunato in fatto di scuole nella piccola area (rispettivamente al posto occupato dalle altre mostre) di circa mq. 600 di superficie. Da ogni parte della Penisola fu una gara di invii, e noi ci troviamo in questa esposizione ammirati dal passo gigantesco che in fatto d'istruzione popolare seppe compire la giovane Nazione Italiana, unendo in sano connubio la profondità dei trovati tedeschi in materia e l'agilità, la finezza dello spirito latino che i primi non assimilò, ma per straordinario lavoro di intuizione e reminiscenza del passato riconosce come propri ed alleandoli al presente perfeziona ed impone.

Già all'entrare nel piccolo, ma saturo di significato, padiglione dell'Umanitaria, si prova la sensazione che qualche cosa di veramente grande si intraprende in Italia per il popolo, e che accanto al formidabile apparire di sette socialiste con programmi svariati, inconcludenti, contraddittori, timida dapprima, resa coraggiosa dalla benevolenza e carità pubblica dappoi, Minerva lavora per il sollievo e la vittoria « delle ignare turbe umane ».

La Mostra didattica è quindi tutta improntata da questi due spiriti: educativo-filantropico. Sono le mani degli operai e delle piccinine, sono i lavori dei deficienti e dei piccoli campagnuoli che assumono dappertutto, infiltrandosi, significato di conquista.

Ci rincresce che il tempo abbia voluto privare la nostra intelligenza dello studio proficuo e del confronto, specie in didattica col nostro progresso; ma cercheremo peraltro di esporre il meno indegnamente che sarà possibile le nostre impressioni, le quali maggiormente si sarebbe desiderato specializzare.

La Mostra Didattica di Milano sarà sembrata a primo aspetto molto più scarsa di particolari di quello che lo era la Mostra di Ginevra. Ma si è che gli Italiani, spiriti più pratici di quello che lo consenta la leggenda della nobile razza latina, fecero in questo caso affare bellissimo, impedendo che ogni regio Provveditore di studi mandasse per una singola provincia delle cataste

¹⁾ Lavoro distinto col 1° premio al concorso pubblicato dalla Società Demopedeutica Ticinese.

enormi di quaderni a scopo di far rifulgere il metodo del signor maestro Tale, o il mirabile sviluppo di una scuoletta di cui il più grande numero di visitatori dell'Esposizione, manco ne avrebbe saputo l'esistenza. L'Esposizione è del docente; in essa prevale appunto un carattere di stretta modicità nei particolari, i quali anche pure si fondino nel concetto unico — quello che in Italia e al giorno d'oggi si tenta fare per l'educazione popolare — e l'Italia non cerca per questo, quello che si fa per lo stesso campo in altre nazioni, non tenta rivalizzare; la sua esposizione didattica, salvo un riparto occupato dall'Inghilterra, è completamente nazionale. Per seguire un po' d'ordine considereremo questa mostra sotto i seguenti punti di vista:

- 1° Insegnamento educativo primario.
- 2° Per la donna.
- 3° Scuole Professionali di disegno, d'arti e mestieri.
- 4° Per i deficienti.
- 5° Scuole complementari ed Università Popolari.

1° punto. — Insegnamento educativo primario.

Prima di entrare nella mostra non mancheremo di dare una occhiata al banco scollastico; di ammirarne nei tentativi, talvolta abortiti, delle linee, lo sforzo di conciliare le necessità scolastiche coll'igiene.

Coll'etichetta di sistema Dinnano Santa Maria Caserta, potei osservare dei banchi a sedia mobile, a doppio piano, a piano innalzabile e leggìo all'altezza della persona. Di questi sette modelli dava ampie note illustrative il cav. Corrado Filippini in opuscoli annessi. Nell'interno della mostra eranvi altri banchi quasi perfetti perchè a facile scorrimento, con robusta traleazione di ferro. Unito a questi era il modello di cattedra per docente, con sedia annessa bassa e comodo sedile, gambe incrociate robuste, il tutto girevole su rotelle apposite. Sul davanti, numerosi cassetti con chiavi originali e di difficile imitazione. Mi sono dilungato sui particolari di questa cattedra, perchè mi sembra che nel nostro beato paese, parlo delle scuole primarie, tutti intenti come siamo a rendere l'allievo un puro prodotto igienico, ci si dimentica facilmente del povero maestro che ora è assiso in alto come una statua preziosa in nicchia, ora sprofonda sotto il livello del banco dell'allievo, quando la sua troppo commentata persona non sia sepolta davanti ad una enorme pila di libri, che non pretendono neppur per sogno entrare nel cassetto, figlio unico di sì perfetto reliquiario.

Ad ogni spedizione di banchi per scuola si dovrebbe unire una cattedra decente per il maestro. E non si può neppure passare sotto silenzio il banco esposto dal Dr. Pizzoli, fatto in rapporto speciale colla scrittura e i lavori femminili. Il modello di banco presentato permette all'alunna una posizione fisiologica. Il sedile è fisso; il sedile mobile non offre sufficienti garanzie di stabilità, ed importa una spesa più forte. La tavoletta è scorrevole in modo che il banco diventa positivo o negativo a seconda

dei bisogni e delle occupazioni della scolara. Per iscrivere si avvicina la tavoletta, ed il banco è negativo, cioè la perpendicolare abbassata dal margine interno di quella cade sopra il sedile. In ogni modo tutti gli ideatori di banchi si accordano almeno col Dr. Farhner di Zurigo, il quale dimostrò a l'evidenza che è assolutamente impossibile ai ragazzi tenersi diritti nello scrivere coi vecchi modelli di banco.

Veniamo ora a considerare come fu studiata in questa Mostra la refezione scolastica, tanto necessaria per impedire, come dice Lino Ferriani, il formarsi di germi deleteri nell'animo dell'allievo, in esso spuntati per la fame inasprita dall'eccessiva abbondanza in cui nuotano certi allievi, conseguentemente per livellare le differenze sociali e farle il più maggiormente possibile scomparire nell'età in cui tutto è sorriso, ma è anche formazione di coscienza.

Il Municipio di Palermo ci mostra, rappresentata in una serie di quadri, la refezione scolastica: la partenza regolare dei carri coi viveri, l'arrivo dei commestibili al magazzino di distribuzione, la consegna alla scuola, la refezione in lunghi banchi allineati, sotto la sorveglianza del docente.

Col materiale gratuito introdotto nei centri del Cantone, anche da noi si è fatto un passo sulla via dell'agiatazza scolastica, colla refezione in comune sarà un gradino di morale avanzata a cui il mondo piccino arriverà senza accorgersi. La refezione scolastica trasse prima la sua modesta origine in Italia dalla iniziativa privata; venne poi man mano passando alle amministrazioni comunali e diverrà funzione dello Stato. Sino ad ora non vive d'una vita organica e razionale. In alcuni Comuni è estesa a tutte le classi, in altri alle soli classi inferiori; è data a tutti gli alunni, ovvero ai soli poveri; si distribuisce in tutto l'anno scolastico o nei soli mesi invernali. Presso alcune città funziona nelle sole scuole urbane, in altre nelle solo rurali, ovvero in entrambe. Ma in ogni modo anche qui è la Penisola su buona via d'emulazione. Così, dice l'on. Lucca, i bambini, socievoli per loro natura, impareranno a meglio conoscersi, contrarranno le prime e le più tenaci amicizie, e per tale fraterna comunanza di vita, si sentiranno, fatti adulti, membri tutti della grande Patria, saranno tutti uniti da un vincolo di solidarietà e d'amore.

(Continua)

TERESINA BONTEMPI

BIBLIOTECHE CIRCOLANTI *)

INTRODUZIONE.

Le savie leggi che da un secolo, nominalmente, e solo da 70 anni, effettivamente, regolano la pubblica istruzione nel nostro Cantone, fecero scomparire la piaga dell'analfabetismo. E' molto,

*) Monografia distinta col 1° premio al concorso della Società Demopedeutica ticinese.

ma non può ancora dichiararsi contento l'animo degli amici della popolare educazione e degli amanti del paese e del suo avvenire. Il popolo deve poter approfittare della fortuna di saper leggere onde allargare ogni giorno più le sue cognizioni, adornare la fantasia di sane visioni, educare il cuore a quanto vi è di bene, di buono, di alto e di nobile.

Ma il libro, la forza da cui si sprigiona il godimento intellettuale, o non arriva o arriva scarsamente (ed il più delle volte con qual contenuto!) nelle campagne, nelle valli, nei tugurî perduti sui monti.

Lo Stato e le Associazioni dovrebbero ricordarsi che, fornendo, all'individuo un mezzo di valore e di utilità pratica incalcolabili, quale è il saper leggere, l'opera non è che incominciata, è indispensabile gli insegnino come usarne e gli forniscano i mezzi e l'occasione di farlo. Se doveroso è obbligare che tutti imparino a leggere, umanitario è procurare a chi manca dei mezzi — e purtroppo sono i più! — i libri buoni ed utili.

Nel Ticino si sente il bisogno della lettura? Sì, tanto e potente. Un solo fatto lo prova in piena evidenza. Vi ha un giornale settimanale diffuso a circa 12.000 copie. Questa diffusione, enorme per il paese, se è deplorata dagli uni, è esaltata dagli altri. Non è qui il caso di parlare del suo valore. Il fatto che vogliamo notare è che il popolo lavoratore, uomini, donne, ragazzi, fanciulle, giovani e sposine la domenica si assorbono le notiziette e le panzane del fogliuccio a 40 centesimi d'abbonamento annuo.

Diansi a questo buon popolo assetato di cognizioni buoni libri, semplici e dilettevoli, libri che gli parlino di avventure di viaggio, di virtù eroiche, dei nuovi trovati della scienza, che gli dicano come comportarsi nel governo della casa e dei campi, che istruiscano le ragazze nei lavori di cucito e di ricamo, che diffondano la conoscenza dei più importanti e dei più noti fenomeni naturali; libri insomma che parlino al cuore, alla fantasia, al raziocinio; e si vedrà che l'amore, il bisogno — il santo e benedetto bisogno della lettura — andrà sempre aumentando, e le ubbie, le idee barocche, l'ignoranza con tutto il suo codazzo di mali spariranno come per incanto.

Due parole di storia.

Se il tempo, limitatissimo, ed altre preoccupazioni ce lo permettessero, vorremmo passare in rivista l'origine e il progresso delle Biblioteche svizzere. Per quanto concerne la vita delle Biblioteche fino al 1868 si può consultare l'eccellente lavoro statistico pubblicato nel 1872 dal dott. Ernst Heitz: *Die Oeffentlichen Bibliotheken der Schweiz im Jahre 1868*, redatto in base ai materiali raccolti dalla Società svizzera di statistica; per gli ultimi 35 anni, i più fecondi per lo sviluppo delle biblioteche popolari, non esistono dati o speciali studi riassuntivi, tranne l'articolo del dottor Hermann Escher, capo bibliotecario a Zurigo, inserito nell'*Handwörterbuch der Schweizerischen Volkswirtschaft*, Vol. I, Berna 1902, redatto con indiscutibile competenza.

Peccato che l'autore si sia limitato alle generalità, costrettovi dalla natura dell'enciclopedia.

Le più importanti biblioteche sono quelle cantonali e che ebbero la loro origine nei chiostri. Se i conventi non fecero altro di bene, riunirono gelosamente le pubblicazioni del loro tempo e ce le tramandarono. Universalmente conosciuta e stimata è la biblioteca del Convento di S. Gallo fondata nell'ottocento; alla fine del 18° secolo comprendeva più di 10,000 volumi. Venne aperta al pubblico nel 1837. A San Gallo è pure famosa la « Vadiana » o biblioteca della città. Data dal 1500, e propriamente dalla Riforma. Da tanto tempo aspira a rivaleggiare colla biblioteca del Convento. Contiene la ricchissima collezione legata alla città nel 1556 dal riformatore Gioachimo de Wadt.

Le biblioteche di Berna, di Basilea, di Zurigo, di Argovia, furono arricchite nel 16° secolo con quelle dei conventi soppressi dalla Riforma. Berna, poi, si appropriò anche la maggior parte dei libri dei conventi del Cantone di Vaud.

Ma queste grandi biblioteche che contengono tesori inapprezzabili di scienza e che formano la più grande gioia dei conoscitori e degli studiosi, sono poco stimate e meno frequentate dal gran pubblico.

L'austerità del luogo, l'ampiezza dei locali, il religioso rispetto col quale le persone istruite consultano un vecchio manoscritto, od uno stampato del seicento legato in pergamena, magari roso qua e là da vermi, ispirano al pubblico l'idea che sacra è l'entrata e per di più, che è impossibile trovarvi libri che raccontino « belle istorie ».

Ed ecco sorgere in tutte le città, nelle borgate, nei villaggi remoti delle biblioteche locali sussidiate ed amministrare dall'autorità e dalle diverse associazioni.

Nel 1868 esistevano in Svizzera 2096 biblioteche con un totale di 2,500,000 volumi, ed una media, nella Svizzera francese, di 100 volumi per 100 abitanti; nella Svizzera tedesca di 91,5, e nella Svizzera italiana di 24,2 (!!).

Ora sono di molto aumentate: nel Cantone di Vaud, p. es., ne esiste una in ogni Comune.

In questi ultimi tempi però si fa strada un'idea riformatrice: si tende cioè a riunirne diverse, per aumentarne l'importanza e le ricchezze.

La Confederazione fondò nel 1894 la Biblioteca Nazionale per riunire tutta la produzione svizzera e per facilitarne la consultazione: a Berna la Biblioteca della Città e della Università si fusero; e nelle campagne di Berna, di Argovia, di Vaud, si riuniscono in una le biblioteche popolari e quelle scolastiche.

(Continua).

Felice Gianini.

Rapporto della Comm. di Revisione della Cassa di Previdenza dei Docenti Ticinesi

Locarno, 11 maggio 1907.

Alla Spettabile Assemblea
della Cassa di Previdenza dei Docenti Ticinesi.

*On. Signor Presidente,
Spett. Assemblea,*

La Commissione di Revisione della Cassa di Previdenza dei Docenti Ticinesi, radunatasi la domenica 5 maggio corr., nel locale della Scuola Cantonale di Commercio, a ciò destinato, in Bellinzona, rappresentata dai quattro membri sottoscritti, procedeva ai suoi incumbenti per la revisione dei conti dell'esercizio 1906 presentati dal Consiglio d'Amministrazione. Quest'ultimo era rappresentato dall'egregio signor prof. Luigi Ressiga, segretario e delegato dell'Amministrazione stessa.

L'esame accurato e minuzioso praticato da parte nostra col maggior impegno possibile, in due sedute, dalle 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 4 pom., ebbe per effetto di darci piena soddisfazione riguardo all'operato del lod. Consiglio d'Amministrazione ed al funzionamento della Cassa. E però al Conto reso ben poche osservazioni abbiamo a fare, le quali del resto sono, più che altro, di ordine dichiarativo.

Entrata.

Alla fine dell'anno 1905, primo dell'esercizio della Cassa, figurava un attivo a pareggio di fr. 12,599.51. Dal medesimo si dovettero però detrarre fr. 281.40 tasse maestre d'Asilo non entrate, e il credito sul fondo M. S. D. T. di fr. 4,244.30, totale franchi 4,525.70; l'utile netto si riduceva quindi a fr. 8,073.81. Infatti del credito sul fondo M. S. D. T. figurano all'entrata 1906 franchi 4,000.00 in titoli, obbligazioni al 3 ³/₄ % passati ad aumentare il capitale sociale o patrimonio della Cassa.

Le tasse *entrate* e *annue* dei maestri elementari figurano

per una somma di	Fr. 166,907.30
quelle degli insegnanti dello Stato per »	8,793.—
» delle maestre d'Asilo, anno 1905 »	167.40
» » » » » 1906 »	191.60
» dei direttori didattici ecc. »	260.50

Totale tasse entrate Fr. 27,319.30

Confessiamo però che di queste entrate è alla Commissione riveditrice assai difficile controllare l'esattezza, giacchè i versamenti vengono effettuati dal lod. Dipartimento di P. E. a mano a mano che esso procede all'incasso per mezzo delle trattenute periodiche sugli stipendi. Qui è evidente la necessità di una registrazione più chiara e semplificata; necessità riconosciuta del resto anche dall'egregio segretario signor prof. Ressiga, tenitore della registrazione, il quale già sta provvedendo, come abbiamo avuto occasione di verificare.

Il sussidio federale per i maestri elementari ammonta quest'anno a fr. 48,510.40.

Ci piace rilevare che all'entrata figurano altresì fr. 199.75 residuo sottoscrizione per il ricordo all'on. sig. Simen, dei quali devono essere rese grazie al lod. Comitato e per esso all'egregio Presidente sig. dott. R. Rossi, e ai generosi sottoscrittori. L'Entrata complessiva ammonta per l'esercizio 1906 a fr. 111,850.50.

Uscita.

La cifra più importante ci è data qui dalle *Pensioni* che figurano per il 1906 un numero di 62 contro 35 dell'esercizio precedente. Ammontare per il 1906, fr. 18,962. 85.

Anche di questa posta non ci è dato avere un controllo esatto, perchè sarebbe necessario riandare le singole partite (62) ed esaminare se la pensione corrisponda ai relativi stipendi ed agli anni d'esercizio, operazione che richiede un tempo molto maggiore di quello che è a disposizione della vostra Commissione di revisione. D'altronde abbiamo qui circostanze che non possono lasciare in dubbio sull'esattezza dell'amministrazione a questo riguardo. In primo luogo la più scrupolosa esattezza del lod. Consiglio di Amministrazione, e in seguito il controllo, che non può a meno di essere certo, degli interessati. Del resto possiamo assicurare che, avendo noi esaminato minutamente parecchie delle diverse partite, queste non lasciano nulla a desiderare quanto a chiarezza e precisione.

E' però desiderabile che le singole partite abbiano ad essere esaminate con la più minuziosa precisione, anzi è necessario che questo avvenga prima della scadenza del 1° quinquennio, o sia per mezzo di una Commissione speciale, o sia anche per mezzo della Commissione di revisione, la quale in questo caso noi opiniamo debba essere autorizzata a sedere più a lungo che non lo comportino le attuali consuetudini.

Sussidi per malattie	Fr. 3,806.—
» funerari	» 350.—
Indennità d'uscita	» 556.98

A proposito di quest'ultima posta, troviamo i nomi di due colleghi per i quali esprimiamo il nostro rammarico che abbiano lasciato l'insegnamento nel nostro paese: i sig.ri Küpfer e Candia. E troviamo anche due domande d'indennità d'uscita che non furono evase: l'una perchè chi la faceva rientrava subito nell'insegnamento; l'altra perchè non erano trascorsi i cinque anni previsti dallo Statuto.

In conto Uscita figurano pure fr. 73,552.50 investiti in obbligazioni; e più precisamente: Fr. 8,752.50 N. 18 Obbligazioni Ticino da fr. 500, acquistate a fr. 486.25 con tagliando fine dicembre (epoca dell'acquisto 12 giugno 1906); più fr. 64,800 N. 135 Obbligazioni Ticino da fr. 500 acquistate a fr. 480, con tagliando 1° gennaio 1907 (epoca dell'acquisto 20 aprile 1907). Il prezzo d'acquisto delle Obbligazioni se non costituisce un affare brillante, non ci sembra neppure un cattivo affare. — A saldo in Conto nuovo fr. 8,210.12.

L'aumento della sostanza sociale è di conseguenza per il 1906 di fr. 73,552.50, il quale unito all'avanzo di cassa al 31 dicembre 1906 in fr. 8,210.12 ammonta a fr. 81,762.62.

Il capitale sociale al 31 dicembre 1906, comprendendo i franchi 4,000.— passati alla Cassa di Previdenza dal fondo M. S. D. T., ammonta a fr. 370,745.40 contro fr. 293,192.90 al 31 dicembre dell'anno precedente.

La situazione della Cassa si può quindi considerare sempre ottima e tale da far desiderare che così abbia a continuare per l'avvenire.

Fondo M. S. D. T.

Due parole aggiungeremo ancora quest'anno riguardo l'amministrazione del fondo M. S. D. T. destinato ad estinguersi, assorbito dalla Cassa di Previdenza, in seguito agli accordi stabiliti nel maggio 1905. L'esercizio 1906 si chiude con una maggior uscita di fr. 4,352.40, sì che il fondo M. S. D. T. si riduce quest'anno a fr. 33,547.60 contro fr. 37.900.— al 31 dicembre 1905.

In ultimo dobbiamo dichiarare che la vostra Commissione di revisione, rappresentata dal Presidente sottoscritto, è proceduta quest'oggi stesso, in unione coll'egregio signor ing. prof. Giov. Ferri, presidente del Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Previdenza, alla verifica dei titoli costituenti il patrimonio della Società depositati presso il Cassiere cantonale, e tutto ha trovato in piena regola, conformemente alle disposizioni dello Statuto e ai risultati dell'ultimo contorese presentato dal lod. Consiglio di Amministrazione.

Concludendo, noi non possiamo che rallegrarci degli ottimi risultati dell'amministrazione della nostra Cassa di Previdenza anche per il decorso esercizio 1906, e mentre proponiamo l'approvazione dei conti, esprimiamo il desiderio che alla medesima si uniscano i più sentiti ringraziamenti al lod. Consiglio d'Amministrazione e al solerte e infaticabile signor prof. L. Ressiga, segretario.

Nella coscienza di avere esaurito il nostro mandato il meglio che per noi si potesse, coi sensi della massima stima ci rassegniamo

*La Commissione di Revisione: Prof. L. BAZZI, pres.
A. TAMBURINI, P. SALA, membri; A. CASSINA, seg.*

Esercizio 1906 Fondo M. S. D. T.

ENTRATA

11 Tasse annue	Fr.	45.—
2 rate interessi, 1° luglio e 31 dicembre	»	1,502.50
1 Obbligazione Ginevra, estratta	»	100.—
Totale entrate	Fr.	1,647.50
Somma a pareggio	»	4,352.40
	Fr.	5,999.90

Sostanza sociale (*Fondo titoli*)

6 Obbligazioni Lugano, da fr. 500 al 3 ³ / ₄ ‰	Fr. 3,000.—
20 Obbligazioni Pregassona, da fr. 1000 al 4 ‰	» 20,000.—
14 Obbligazioni Navig. e Ferrovie, da fr. 1000 al 4 ‰	» 14,000.—
9 Obbligazioni Ginevra, a premi, da fr. 100 al 3 ‰	» 900.—
Totale	Fr. 37,900.—
Consumo fondo per maggiore uscita	» 4,352.40
Residuo fondo attivo a fine 1906	Fr. 33,547.60
USCITA	
20 Sussidi stabili	Fr. 5,692.—
2 sussidi temporanei	» 58.—
Tasse bollo tagliandi	» 5.60
Alla Cassa di Prev. a saldo suo credito 1905	» 244.30
Totale uscite	Fr. 5,999.90

Fondo titoli.

N. 8 Obbligazioni Lugano, da fr. 500, al 3 ³/₄ ‰,
cedute il 1° gennaio alla C. di Prev. a conto
suo credito fine 1905 Fr. 4000

Approvato nella seduta del 21 aprile 1907 dal Consiglio Amministrativo.

Il Presidente: Prof. G. FERRI. *Il Segretario:* Prof. L. RESSIGA.

* * *

Bilancio dell'Esercizio 1906 della Cassa di Previdenza.

ENTRATE

Attivo a pareggio Bilancio 1905	Fr. 12,599.51
Tasse maestre d'Asilo non entrate fr. 281.40	
Credito sul fondo M. S. D. T. » 4244.30	
Totale	» 4,525.70
Numerario in C. C al 1° genn. 1906	Fr. 8,073.81
Tasse entrata e annua:	
maestri elementari	» 16,907.30
insegnanti dello Stato	» 8,793.—
1905, maestre d'Asilo	» 167.40
1906, »	» 191.10
direttori didattici, ecc.	» 260.50
Incasso ¹ / ₂ aumento onorario	» 1,475.—
Interessi titoli	» 10,632.50
» del C. C. presso la B. C. T.	» 358.39
Dal fondo M. S. D. T. a conto suo debito di fr. 4244.30	» 4,000.—
Sussidio fed. per i maestri elementari	» 48,510.40
Sussidio cant. per gl'insegnanti secon.	» 12,000.—
Sussidio cant. per le maestre d'Asilo	» 281.40
Residuo sottoscrizione per il "ricordo Simen"	» 199.75
Totale entrate	Fr. 111,850.55

Fondo titoli.

N. 590 Obbligaz. come a bilancio 1905	Fr. 293,192.90
N. 18 Obbligaz. Ticino, 3 1/2 % ₀ , da fr. 500 a fr. 486.25, acquistate il 19 giugno con coupon 31 dicembre	» 8,752.50
N. 135 Obbligaz. Ticino, 3 1/2 % ₀ , da fr. 500 a fr. 480 con coupon 1 gennaio a. corr., acquistate il 20 aprile	» 64,800.—
N. 8 Obbligaz. Lugano, 3 3/4 % ₀ , da fr. 500, dal fondo M. S. D. T., a conto suo debito 1905	» 4,000.—
Totale fondo in titoli	Fr. 370,745.40

USCITE

N. 62 pensioni saldo 31 dicembre	Fr. 18,962.85
» 23 sussidi per malattia	» 3,806.—
» 7 » funerari	» 350.—
» 8 Indennità di uscita	» 556.98
Totale	Fr. 23,675.83

Spese d'Ufficio.

Affitto, mobilio, cancell., stampe, posta	Fr. 479.30
Indennità al Cons. Amm., alle Comm. Esec. e di Revis.	» 632.80
Al segretario	» 1,000.—
Al cassiere	» 300.—
Totale	» 2,412.10

Acquiste Obbligazioni.

19 giugno. N. 18 Obbligaz. Ticino da fr. 500 a fr. 486.25, con tagliando fine dicembre	Fr. 8,752.50
20 aprile 1907. N. 135 Obbligaz. Ticino da fr. 500 a fr. 480 con tagliando 1° gennaio 1907	» 64,800.—
1° gennaio 1906. N. 8 Obbligaz. Lugano, 3 3/4 % ₀ , da fr. 500 (dalla M. S. D. T.)	» 4,000.—
	» 77,552.50
Totale uscite	Fr. 103,640.43
A conto nuovo	» 8,210.12
	Fr. 111,850.55

Bellinzona, 21 aprile 1907.

Per il Consiglio Amministrativo

Il Presidente: Prof. G. FERRI.

Il Segretario: Prof. L. RESSIGA.

PICCOLA POSTA

Sig. C. F., Curio: Non le dispiace se rimandiamo al prossimo numero? Credo che non guasti. Grazie e tante cose.

Sig. ne C. A., Lugano: Procureremo in alcuno dei fascicoli prossimi. In questo ancora non possiamo.

Altri periodici editi dalla
S. A. Stabilimento Tipo-Litografico, Bellinzona

Repertorio di Giurisprudenza Patria

CANTONALE E FEDERALE, FORENSE ED AMMINISTRATIVA.

SERIE III — ANNO XL.

Si pubblica una volta al mese in fascicoli di 80 pagine. Prezzo d'abbonamento: per la Svizzera fr. 12 all'anno. Per l'Estero le spese postali in più. — Un fascicolo separato fr. 2. — Ai membri della Giudicatura di Pace, ai Giudici e Segretari dei Tribunali Distrettuali ticinesi si accorda l'abbonamento a soli fr. 6.

Bollettino Storico della Svizzera Italiana

anno XXIX. Pubblicazione mensile in fascicoli da 16 a 24 pag. Prezzo d'abbonamento per la Svizzera fr. 5,—; Estero fr. 6,—. Inserzioni presso gli Editori in Bellinzona.

Il Dovere

anno XXX, giornale politico quotidiano più diffuso del Cantone. Prezzo d'abbonamento annuo fr. 12,—; semestre, 6,50; trimestre, 3,50. Per l'Estero, le spese postali in più.

Lecture Domenicali

Supplemento letterario quindicinale (gratuito per gli abbonati del *Dovere*). Anno I. Abbonamento per la Svizzera, fr. 2,—

Schweizer Hauszeitung

anno XXXVII. Gazzetta letteraria settimanale di lingua tedesca per le famiglie, la più antica in Svizzera, premiata con medaglia d'oro. — Supplementi gratuiti: 1. Vedute di paesi e città, 2. l'Amico della gioventù, 3. La donna di casa; 4. Ore al tavolino di lavoro, con modelli e figurini di moda; 5. Nel Mondo e nella Vita (ad ogni numero va annesso uno di questi supplementi). — Abbonamento annuo fr. 6,—; Estero 9,—.

La Riforma della Domenica

anno XIV, ebdomadario liberale ticinese. — Abbonamento fr. 3,— l'anno. Estero, spese postali in più.

La Rezia

anno XIV, foglio democratico settimanale grigione. — Abbonamento annuale fr. 2,50; Estero, spese postali in più.

Giornale degli Esercenti della Svizzera Italiana

Anno II. — Si pubblica il 1° ed il 15 d'ogni mese. Abbonamento annuo fr. 3

La Ragione

organo della Società Liberi Pensatori Ticinesi. Anno VI. Esce ogni giovedì — Abbonamento annuo in Svizzera fr. 4,—, semestre fr. 2,—, trimestre fr. 1,50. — Estero, spese postali in più.

Guide Milano-Lucerna .

Locarno e Alpi Ossolane.

Premio semigratuito ai nostri abbonati.

Annunciamo che sono ancora in vendita degli esemplari della splendida ed utilissima *Guida Milano-Lucerna*, uscita coi tipi del nostro stabilimento, per cura dei signori Brusoni-Colombi. Più che guida, è una minuziosa e fedele storia-descrittiva di tutti i paesi, di tutte le superbe regioni che si estendono dalla metropoli lombarda al lago dai Quattro Cantoni, compreso il nostro paese, i suoi pregi artistici e storici, le sue bellezze, le sue ricchezze naturali.

Scritta in più che 600 pagine, legate in elegante volume, detta storia descrittiva è arricchita di 24 tavole topografiche illustrative e di più che un centinaio di fotografie, tali da mettere sotto gli occhi vive, anche per chi non le conosce, la meraviglie che sono comprese nel viaggio da Milano a Lucerna, strada per strada, paese per paese, valle per valle.

Agli abbonati dell'*Educatore* la cederemo, come dono semigratuito, al prezzo di soli fr. 2 invece di fr. 5.

Compilata in tre lingue, noi la daremo, a scelta, in italiano, in francese o in tedesco, come ne possiamo anche dare singole parti staccate per le regioni di *Locarno* (fr. 0,75 invece di fr. 2) e delle *Alpi Ossolane* (fr. 1,—, invece di fr. 3,50); *Die drei Oberitalienischen Seen* (fr. 1,50 invece di fr. 4).

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA
EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA ≡≡≡

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo di d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a Locarno.

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev' essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1906-1907

CON SEDE IN LOCARNO

Presidente: CONS. R. SIMEN — **Vice-Presidente:** DR. ALFREDO PIODA — **Segretario:** ISP. GIUSEPPE MARIANI — **Membri:** Direttrice M. MARTINONI e Maestro ANGELO MORANDI — **Supplenti:** Direttore G. CENSI, AVV. A. VIGIZZI e Maestra BETTIMA BUSTELLI — **Cassiere:** ANTONIO ODONI in Bellinzona — **Archivista:** GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:

Prof. AGHILLE FERRARI — Commiss^o FRANCHINO RUSCA — AVV. A. RASPINI ORELLI,

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:

Prof. LUIGI BAZZI.

Guide Milano-Lucerna

Locarno e Alpi Ossolane.

Premio semigratuito ai nostri abbonati.

Annunciamo che sono ancora in vendita degli esemplari della splendida ed utilissima *Guida Milano-Lucerna*, uscita coi tipi del nostro stabilimento, per cura dei signori Brusoni-Colombi. Più che guida, è una minuziosa e fedele storia-descrittiva di tutti i paesi, di tutte le superbe regioni che si estendono dalla metropoli lombarda al lago dai Quattro Cantoni, compreso il nostro paese, i suoi pregi artistici e storici, le sue bellezze, le sue ricchezze naturali.

Scritta in più che 600 pagine, legate in elegante volume, detta storia descrittiva è arricchita di 24 tavole topografiche illustrative e di più che un centinaio di fotografie, tali da mettere sotto gli occhi vive, anche per chi non le conosce, la meraviglie che sono comprese nel viaggio da Milano a Lucerna, strada per strada, paese per paese, valle per valle.

Agli abbonati dell'*Educatore* la cederemo, come dono semigratuito, al prezzo di soli fr. 2 invece di fr. 5.

Compilata in tre lingue, noi la daremo, a scelta, in italiano, in francese o in tedesco, come ne possiamo anche dare singole parti staccate per le regioni di *Locarno* (fr. 0,75 invece di fr. 2) e delle *Alpi Ossolane* (fr. 1,—, invece di fr. 3,50); *Die drei Oberitalienischen Seen* (fr. 1,50 invece di fr. 4).